



Fondazione "Lorenzo Milani"

Ente per la ricerca scientifica di interesse sociale

OSSERVAZIONI AL "PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA" P.R.I.A.Mo

La Fondazione "Lorenzo Milani" ONLUS di Termoli, nell'ottica della necessaria interazione positiva con gli organi preposti al controllo e alla tutela ambientale, intende presentare osservazioni che, nei limiti delle nostre conoscenze, costituiscano un contributo utile al miglioramento e alla maggior efficacia dell'applicazione del Piano.

Come impostazione generale, pur apprezzandone la correttezza dell'impianto, che cerca di riconnettere i vari settori, si fa rilevare che **appare ancora troppo sottovalutato lo stretto legame tra i fattori inquinanti monitorati e la salute umana** (e animale), quasi si trattasse solo di un'analisi ambientale fine a se stessa.

PUNTI DI CRITICITA'

Monitoraggio dell'aria

Pur rendendoci conto dell'esiguità crescente di fondi e personale, **riteniamo insufficiente il numero totale di centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, e assolutamente deleteria la recente chiusura della centralina Venafro1**, che va ad indebolire la struttura di rilevamento proprio in una delle zone più a rischio per la salute dei residenti.

Anche il posizionamento delle centraline di Termoli non risulta in grado di coprire le aree maggiormente sottoposte ad emissioni, specie nei mesi estivi, quando corso Fratelli Brigida, via Roma e la zona portuale e del lungomare Cristoforo Colombo diventano vere e proprie camere a gas per chi si trovi a percorrerle a piedi. **E queste zone andrebbero attentamente monitorate soprattutto in previsione dell'attuazione (che non a caso molti cittadini di Termoli stanno cercando di impedire) del progetto di riqualificazione urbana, che costituirà un potente attrattore di traffico nel cuore della città.**

Poiché inoltre il rilevamento delle centraline si limita alla media giornaliera, mentre per sua stessa natura il traffico urbano segue andamenti ciclici con picchi notevoli in determinati orari, **si fa osservare che solo una raccolta dati su media oraria consentirebbe un quadro preciso della situazione, e fornirebbe alle amministrazioni uno strumento forte per la programmazione della chiusura al traffico di determinate zone e per l'istituzione di zone ZTL, iniziative del resto previste e raccomandate nell'ambito del P.R.I.A.Mo.**

Ribadiamo con forza la richiesta che si concentrino risorse e forze sul monitoraggio delle particelle PM_{2,5}: le patologie respiratorie connesse a questi micidiali inquinanti sono tra le più diffuse in regione, e già lo studio sui casi di asma bronchiale infantile condotto nell'ambito dell'indagine epidemiologica per mortalità tumorale (da noi promossa) ultimata nel 2010 dall'ISS nell'area di Termoli e del Basso Molise evidenziava trend preoccupanti.

Appare necessario, anche se ancora non previsto a norma di legge, intervenire subito per iniziare il monitoraggio del Black Carbon, il cui ruolo pericolosissimo nell'insorgenza di patologie viene continuamente confermato negli studi scientifici validati a livello internazionale. Si chiede quindi che l'ente si doti di almeno un mezzo mobile di rilevamento del B.C., mezzo che tra l'altro non richiede costi elevati.

LINEE DI AZIONE

Dalla lettura del Piano emerge chiaramente un quadro del Molise come regione sottoposta ad una **multifattorialità di rischio ambientale**: la presenza di siti industriali che utilizzano sostanze pericolose e il ripetersi negli ultimi anni di situazioni emergenziali (sia a Termoli sia a Venafro) legate alla criminalità organizzata rendono **indispensabile un approccio rigido e stringente nei controlli; non appare quindi sufficiente l'intenzione esposta nelle Linee di Azione del Piano (pagg. da 75 in poi) di "applicare in sede di autorizzazione limiti inferiori del 50% a quelli previsti", in quanto vengono poi inserite clausole quali "ove sia tecnicamente possibile":** ci rendiamo conto che occorre rimanere nell'ambito dei decreti legislativi nazionali, **ma riteniamo necessario l'uso di un linguaggio più prescrittivo, che non si limiti al "sarebbe opportuno", "si dovrà valutare", specie per le sostanze tossiche, cancerogene e mutagene.**

Si fa quindi osservare che sarà indispensabile far seguire alle dichiarazioni di buona volontà contenute in tutte le linee di azione un'applicazione estremamente prescrittiva delle intenzioni e delle direttive esposte, riconoscendo come prevalente il principio della prevenzione del rischio a tutela della popolazione e dell'ambiente, inteso quest'ultimo non solo come bene paesaggistico, ma come vettore fondamentale del benessere umano e animale.

ACQUE COSTIERE E DIGA DEL LISCIONE

Per quanto riguarda le acque costiere (pag.36), si fa notare come il sistema di monitoraggio vada assolutamente implementato nell'area di Termoli: non si fa alcun cenno alla situazione del depuratore del porto, che è ormai del tutto insufficiente a garantire la depurazione a fronte dell'aumento dei residenti, e che la scorsa estate ha creato grossi problemi. Si chiede un deciso intervento sui responsabili regionali per ottenere il completamento e la messa in funzione del nuovo depuratore situato sul Sinarca, e l'intensificazione dei controlli. I cittadini inoltre devono essere costantemente e tempestivamente informati dell'andamento degli stessi, cosa che non si è verificata nel 2016.

Anche sulle acque della Diga del Liscione appare carente l'analisi condotta: manca ogni riferimento alle ripetute situazioni di emergenza che hanno portato alla sospensione dell'erogazione di acqua e originato vere e proprie psicosi tra i cittadini.

AMBITO CITTA' E TRASPORTI

In quelle che saranno le successive disposizioni per l'attuazione delle Linee di Azione **va richiesta in maniera più decisa l'eliminazione degli sprechi energetici in tutti gli edifici pubblici, date le temperature altissime che chiunque può sperimentare in scuole, ospedali, edifici comunali (almeno in zona Termoli). Si può ipotizzare una diminuzione di temperatura anche superiore ad un grado, per**

fermare gli sprechi assurdi e il sovraccarico di inquinamento che attualmente la mancata attenzione a questo problema causa.

Nel contempo va condotta una campagna informativa e formativa che raccomandi il mantenimento di temperature non superiori a 20 gradi anche nelle abitazioni private durante l'inverno; così come un uso ragionevole dei condizionatori, che causano altissimi consumi elettrici, in estate.

AMBITO ENERGIA-RIFIUTI

Le centrali a biomasse, considerate a nostro avviso erroneamente come impianti a combustibile rinnovabile, sono fonte di inquinamento anche in caso di funzionamento più o meno corretto. Non è possibile quindi considerare la previsione di eventuali ulteriori installazioni, responsabili della produzione massiccia di inquinanti pericolosi come COV, IPA e PM10. Già in passato l'impianto di Termoli ha creato problemi gravi, con rinvenimento addirittura di residui di cromo esavalente; **senza contare che per mantenere livelli remunerativi di funzionamento è necessario importare materiale da bruciare, non essendo sufficienti gli scarti legnosi e agricoli locali.** Questo può aprire la strada a situazioni potenzialmente illegali ed aumenta comunque la necessità di controlli serrati su ciò che arriva.

Il P.R.I.A.Mo. deve quindi escludere in maniera chiara il ricorso ulteriore a tale forma di produzione di energia, ed incrementare i controlli sugli impianti esistenti.

Nel Rapporto Ambientale Preliminare, inoltre, a proposito di gerarchia da utilizzare nella trattazione dei rifiuti, viene previsto anche (come risulta purtroppo anche nelle disposizioni nazionali), il "recupero rifiuti attraverso la produzione di energia".

Ripetiamo ancora una volta che questa modalità di produzione di energia è assurda e pericolosa: l'incenerimento è il passato, una tecnologia obsoleta e inquinante, che concentra in poche mani l'affare dei rifiuti immobilizzando il settore per decenni, visto che questi impianti hanno fame di rifiuti e vengono ammortizzati in tempi lunghissimi.

Si chiede quindi che venga impedito qualunque ampliamento dell'impianto di Pozzilli, per il quale già nel corso della procedura A.I.A del 2015 sono emersi dati allarmanti sull'accumulo di cadmio, mercurio, tallio, diossina, tanto che la stessa azienda ha riconosciuto la criticità dell'area. Riteniamo si debba pensare anche ad una dismissione dello stesso; chiediamo con forza che e non si dia attuazione all'accordo del febbraio 2016 con la Regione Abruzzo per lo smaltimento rifiuti provenienti da fuori regione.

Le recenti vicende relative agli impianti Hera ed Energonut, con le allarmanti notizie sull'utilizzo delle ceneri per la realizzazione di Klinker, rendono indispensabile un atteggiamento severo e una decisa intensificazione dei controlli, trattandosi di fatti che mettono a serio rischio la salute umana.

Nell'ambito della gestione rifiuti, va dato un risalto molto maggiore all'educazione alla riduzione e al riciclo; va estesa la raccolta differenziata avanzata, con l'introduzione di sistemi di pesatura e identificazione con microchip, come già si fa con successo in altre parti del paese: queste modalità consentono al cittadino di pagare solo per i rifiuti che effettivamente produce, aumentando così il coinvolgimento personale ed innescando un circolo virtuoso

AMBITO ATTIVITA' PRODUTTIVE

"In Molise non ci sono criteri di autorizzazione che prevedono valori limite inferiori a quelli previsti nell'allegato I alla Parte quinta del D. Lgs. 152/06. L'allegato I avrebbe dovuto essere aggiornato dal Ministero dell'Ambiente, secondo quanto previsto all'articolo 281 comma 5, entro giugno 2011. Nelle more dell'aggiornamento nazionale è comunque opportuno procedere ad una revisione dei criteri regionali sulla base delle migliori tecniche disponibili applicabili ai diversi settori." Pag.84

L'aggiornamento dell'allegato va richiesto con forza (sono passati cinque anni e mezzo!) dall'ARPA, e la dicitura "è opportuno procedere" va sostituita con "è indispensabile procedere".

Come detto in precedenza, **i buoni propositi del Piano in materia di mitigazione di emissioni da attività produttiva vengono in parte vanificati dalla clausola "nei limiti in cui ciò sia tecnicamente possibile", che si presta a spalancare le porte al mantenimento della condizione vigente, perché altrimenti si danneggiano gli utili dell'azienda.**

Ciò a maggior ragione in quanto **sappiamo per esperienza diretta** (l'ultima volta nel 2015, in occasione della Conferenza di Servizi per la procedura di AIA all'ampliamento della F.I.S. di Termoli) **quanto poco prescrittivi risultino gli interventi mirati a limitare l'impatto ambientale, quando si scontrano con le esigenze di produzione industriale...**

La F.I.S risulta oltretutto nel Piano come l'insediamento che produce la maggior quantità di rifiuti speciali, e proprio con la procedura di cui sopra ha ottenuto l'autorizzazione al raddoppio della struttura produttiva, nonostante ciò comportasse ovviamente l'aumento di un terzo dei rifiuti prodotti e delle sostanze pericolose utilizzate.

E' inutile negare il fatto che le zone con maggiore criticità emissiva da attività produttive sono Termoli e Venafro, che risultano anche quelle dove più forti sono i timori per la salute; l'Istituto Superiore di Sanità concluse nel 2010 l'analisi relativa agli insediamenti del Nucleo Industriale di Termoli con la raccomandazione di monitorare attentamente il territorio in maniera approfondita. Venafro e zona limitrofa costituiscono un problema ancora più grave.

Di fronte alle legittime preoccupazioni dei residenti, si osserva quindi che le due aree critiche devono essere oggetto di controlli ancora più stringenti di quelli previsti per legge, e soprattutto che le eventuali richieste di ampliamento delle strutture produttive devono essere vagliate in maniera restrittiva, senza lasciarsi condizionare dall'eterno ricatto dei posti di lavoro: la salute e la sicurezza dei cittadini vengono prima.

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Al di là delle iniziative di formazione e informazione per le giovani generazioni, si avverte la necessità di trovare forme efficaci e tempestive di comunicazione con la popolazione che stabiliscano un contatto reale e avvicinino l'ente ai cittadini: la consultazione del sito non è sufficiente, specie da quando è stata diminuita la presenza degli uffici periferici dell'ente. Attraverso l'interazione con le associazioni è possibile costruire sistemi di dialogo periodico e diretto, che prevedano periodici incontri informativi pubblici.

Fondazione "Lorenzo Milani" ONLUS

Marcella Stumpo, Concetta Chimisso, Lucia Longari, Massimo Cianci, Marcello Antonarelli, Giulia Di Paola
Termoli, 7 febbraio 2017